

LUMANITÀ
DELL'IMPUNITO
D'AMIANTO

MASSIMO GRAMELLINI

L'impunito d'amianto Stephan Schmidheiny è riuscito a perdere la faccia dopo avere sgraffignato l'assoluzione. Il comunicato in cui il padrone della Eternit attacca i giudici di Torino e si rivolge con arroganza allo Stato italiano affinché gli eviti ulteriori perdite di tempo processuali è una radiografia del suo stato di umanità in prognosi riservata.

CONTINUA A PAGINA 31

L'UMANITÀ
DELL'IMPUNITO D'AMIANTO

MASSIMO GRAMELLINI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nel momento dello scampato pericolo, l'uomo che dovrebbe pur abitare dentro il finanziere ha rivelato la sensibilità di un colapasta. Visti i precedenti, nessuno si aspettava da lui un pensiero comprensivo nei confronti delle famiglie di Casale che continuano a piangere i caduti di una guerra senza fine. Ma era almeno lecito attendersi un silenzio dignitoso, per rispetto nei confronti dell'esercito muto dei morti. Invece Schmidheiny ha parlato, e dell'unico argomento che gli interessava davvero: se stesso. Incurante dello strazio che circonda il suo trionfo, ha continuato a indossare

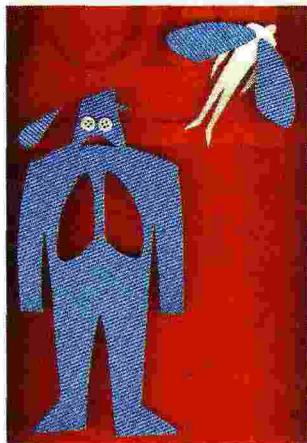


Illustrazione di Gianni Chiostrì

i panni della vittima, arrivando in un eccesso di spudoratezza a ribaltare la motivazione della sentenza romana che lo ha assolto per avvenuta (ancorché discutibile) prescrizione, mica per non avere commesso il fatto.

Siamo abituati a imprestare all'indole contorta di noi italiani una certa disinvoltura nell'interpretare le decisioni dei giudici, persino quelle favorevoli. Ma la faccia tosta ha disseminato proseliti anche nei quartieri alti di Zurigo, dove un privilegiato vive talmente sconnesso dalla realtà da non riuscire nemmeno a truccare il suo disprezzo per il prossimo con il rimmel delle buone maniere. E fornisce solidi argomenti al sospetto che non di una divaricazione tra diritto e giustizia si sia trattato, ma semmai dell'ennesima conferma che il diritto del più forte se ne infischia della giustizia.

